

MERCATO DEL LAVORO, REDDITI E MISURE DI SOSTEGNO: UN'ANALISI INTEGRATA

Anno 2021

Istat presenta un'analisi sul mercato del lavoro e sui redditi condotta su una base informativa che integra le informazioni sullo stato occupazionale raccolte mediante la rilevazione delle forze di lavoro nel biennio 2020-2021 (circa 500 mila interviste per ciascun anno) con le informazioni su redditi e misure di sostegno provenienti dai registri statistici e fonti amministrative disponibili.

- Durante la crisi pandemica la mediana del reddito da lavoro lordo è diminuita del 10% tra il 2019 e 2020, con cadute maggiori nei due quinti di reddito equivalente più bassi. Con l'intervento pubblico la mediana del reddito disponibile si è ridotta invece solo del 3% ed è aumentata del 5% nel primo quinto di reddito equivalente, come effetto della maggiore incidenza delle misure di sostegno presso le fasce economicamente più svantaggiate.
- Nel 2021 gli occupati aumentano di 128mila unità rispetto al 2020, rimanendo tuttavia di circa 600mila unità al di sotto del valore pre-pandemia (2019). Il tasso di occupazione raggiunge il 58,2% (+0,7 punti percentuali rispetto al 2020), con aumenti maggiori nei primi due quinti di reddito equivalente (rispettivamente +1,8 e +1,7 p.p.).
- Le misure esistenti e quelle introdotte nel corso del 2020 hanno attenuato significativamente l'impatto della crisi economica. Nel complesso circa 11,5 milioni di famiglie (poco meno della metà del totale) hanno ottenuto almeno un trasferimento nel 2020 mentre nel 2021 sono state sostenute 6,9 milioni di famiglie (il 26,8% del totale).
- Tra le famiglie beneficiarie il 69,7% ha percepito esclusivamente sussidi legati all'attività lavorativa (indennità per lavoratori autonomi e atipici, Cassa integrazione guadagni (CIG), Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl) e bonus baby-sitting), il 23,8% unicamente sussidi di contrasto alla povertà (Reddito e Pensione di Cittadinanza (RdC), Reddito di emergenza (REM)) e il 6,5% entrambe le tipologie.
- Analizzando le misure principali si stima che nel 2021 il 19% dei lavoratori dipendenti del settore privato extra-agricolo abbia utilizzato la CIG, in diminuzione rispetto al 46,2% del 2020, ma circa cinque volte il valore pre-pandemia (2019). Forti concentrazioni si osservano nei settori degli Alberghi e ristoranti (oltre il 50% nel 2021), dei Servizi alla persona e delle Costruzioni (circa un terzo). Nel 2021 e rispetto alla distribuzione del reddito, la percentuale di percettori di CIG è leggermente maggiore nei due quinti più poveri (oltre il 20%).
- Nel 2021 il 6,8% degli individui di 15-64 anni ha percepito la NASpl. L'incidenza dei percettori di NASpl è decisamente più marcata in settori tipicamente stagionali come gli Alberghi e la ristorazione (21%), e in altri settori come i Servizi alla persona (13,6%), la Sanità e l'Istruzione (10,5%). Analogamente si registra una maggiore incidenza dei percettori di NASpl nei quinti di reddito medi e medio-bassi (in particolare nel secondo (9,1%) e terzo quinto (8,6%)). Il quinto più povero, caratterizzato da un più basso tasso di occupazione, ha una incidenza inferiore (7,2%). Le donne percepiscono la NASpl più degli uomini (7,5 rispetto a 6,1%), e il divario di genere, è particolarmente ampio per gli stranieri provenienti da paesi UE: le donne percettrici sono circa il doppio (16%) rispetto agli uomini (8,8%).
- Nel 2021 i beneficiari dell'indennità per i lavoratori atipici sono il 2,3% degli individui di 15-64 anni e sono presenti soprattutto nell'Agricoltura (26,6% degli occupati del settore).
- Nel 2021 il 5,3% delle famiglie ha percepito il RdC e quasi la totalità in modo "persistente" avendone beneficiato anche nel 2020 (5,2% delle famiglie totali). Nel quinto più povero il 19,9% delle famiglie ha ricevuto la misura in entrambi gli anni. Nel 2021 il 2,3% delle famiglie ha percepito il REM, la misura emergenziale di contrasto alla povertà, e solo lo 0,7% ne ha beneficiato anche nel 2020, con una incidenza che sale al 3,2% se si considera solo il primo quinto di reddito.
- Nel 2021 il 74% delle famiglie beneficiarie del RdC e il 70,3% di quelle beneficiarie di REM appartiene al quinto più povero. Il REM ha coinvolto una quota più ampia di famiglie con stranieri (35,4% nel 2021) rispetto al RdC (15,1%).

La base informativa integrata su mercato del lavoro e redditi

L'analisi presentata è stata realizzata utilizzando l'integrazione, a livello micro, di un insieme di basi informative¹ sullo stato occupazionale, sui redditi e sulle misure di sostegno ai redditi. In particolare, le informazioni sul mercato del lavoro provengono dalla Rilevazione delle Forze di Lavoro² del 2020 e 2021 mentre le informazioni sui redditi sono tratte dalla Banca dati reddituale integrata con altre fonti previdenziali e riferite al primo anno dell'emergenza sanitaria (anno 2020). Sempre a livello micro sono state, inoltre, associate le informazioni del 2020 e del 2021 sulle misure di sostegno al reddito provenienti da archivi amministrativi.

Tale integrazione ha consentito di analizzare la partecipazione al mercato del lavoro, l'utilizzo dei diversi strumenti di sostegno al reddito e le loro dinamiche secondo la prospettiva delle condizioni reddituali delle famiglie di appartenenza degli individui (riferite al 2020, ultimo anno disponibile). Va sottolineato che le informazioni sui redditi di fonte amministrativa non includono eventuali redditi da capitale finanziario e introiti da attività irregolari, che per definizione non sono misurabili tramite le fonti amministrative, mentre le informazioni dell'indagine delle Forze di Lavoro possono catturare anche attività lavorative legate all'economia sommersa³.

Dato l'utilizzo di un'indagine campionaria, i risultati sono l'esito di stime effettuate utilizzando i coefficienti di riporto all'universo e sono quindi affette da errore campionario; esse possono divergere da indicatori di fonte INPS riferiti, invece, all'universo dei beneficiari delle diverse misure⁴.

I principali risultati

Nel 2021 si è osservata una ripresa del mercato del lavoro rispetto all'anno precedente, in cui si era registrato un crollo dell'occupazione a causa della crisi pandemica. Tuttavia, la ripresa si è concentrata principalmente sui lavoratori a tempo determinato nelle classi di reddito medio-basse. Conseguentemente si è ridotta la platea dei beneficiari delle misure di sostegno al lavoro, dipendente e autonomo. Inoltre, nel 2021, i destinatari di tali sussidi sono più concentrati nei quinti di reddito equivalente più bassi e nelle famiglie con grado di incertezza del reddito più elevato, segnalando come la fruizione dei sostegni si è orientata verso i segmenti più marginali del mercato del lavoro. La fruizione dell'indennità da parte dei lavoratori indipendenti, una categoria ancora in decrescita nel 2021 rispetto al periodo pre-pandemia, sembra aver contenuto la loro uscita dal mercato del lavoro.

I più fragili hanno avuto maggiori difficoltà ad accedere al mercato del lavoro: tra il 2020 e il 2021 le famiglie beneficiarie di misure assistenziali sono aumentate soprattutto nelle classi a basso reddito e tra le famiglie dove sono prevalenti redditi incerti e laddove vi sono lavoratori vulnerabili o tra quelle senza occupati. Tuttavia emergono alcuni caratteri distintivi delle singole misure: le famiglie percettrici del REM si caratterizzano per una maggiore partecipazione al mercato del lavoro, pur se nei segmenti più vulnerabili, rispetto a quelle che ricevono il RdC; sono infatti più frequentemente - in linea con il disegno della misura - composte da cittadini non italiani, con tassi di attività più alti. In considerazione di tali aspetti e data la natura emergenziale della misura, la fruizione del REM risulta meno "persistente" nei due anni rispetto al RdC.

Condizione lavorativa e crisi economica legata alla pandemia

Il periodo della pandemia è caratterizzato da eccezionali cambiamenti che hanno coinvolto la sfera sociale ed economica. Considerando il mercato del lavoro, nell'anno di inizio della pandemia si è registrata, tra i 15-64enni, una forte contrazione dell'occupazione (-722mila individui) rispetto all'anno precedente. Nel 2021, invece, gli occupati aumentano di 128mila rispetto al 2020, rimanendo tuttavia ancora di circa 600mila unità al di sotto del valore pre-pandemia. In particolare, nel 2021 si è manifestato un miglioramento del tasso di occupazione della popolazione 15-64 anni rispetto al 2020 (dal 57,5% al 58,2%), accompagnato da un lieve aumento del tasso di disoccupazione (dal 9,5% al 9,7%) e da una contrazione del tasso di inattività (dal 36,5% al 35,5%).

¹ Si veda la nota metodologica per ulteriori dettagli.

² Riguardo le definizioni della condizione professionale adottate nella Rilevazione delle Forze di Lavoro, si precisa che sono state utilizzate le definizioni in vigore a partire dal 2021. Si veda il Glossario per ulteriori dettagli. Si sottolinea che i dati relativi al 2020 non sono confrontabili con le analisi presentate nella precedente edizione <https://www.istat.it/it/archivio/265523>.

³ Da informazioni basate sul sistema di misurazione del lavoro irregolare utilizzato nell'ambito della Contabilità Nazionale, si stima che nel 2020 circa il 7% delle famiglie abbia almeno un individuo con posizione irregolare (che raggiunge il 13,5% nel quinto di reddito più basso) e che, all'interno del limitato sotto-insieme delle famiglie con redditi nulli nelle fonti amministrative, tale incidenza arrivi al 20%. Questo sotto-insieme nel 2020 include circa 500mila famiglie (il 2% del totale). Per approfondimenti sulla stima dell'economia non osservata nei conti nazionali si veda:

<https://www.istat.it/it/archivio/275914#:~:text=Nel%202020%20il%20valore%20dell,complessivamente%20di%20quasi%2030%20miliardi>.

⁴ Inoltre, in alcuni casi, le persone effettivamente rilevate in famiglia dall'indagine non sempre coincidono con quelle della famiglia considerata ai fini dell'accesso alle misure di sostegno.

Articolando queste dinamiche per quinti di reddito equivalente percepito nel 2020⁵ (Prospetto 1), le classi di reddito inferiori, caratterizzate strutturalmente da tassi di occupazione più bassi, hanno mostrato aumenti più marcati di questo indicatore (+1,8 p.p. nel quinto più povero e +1,7 p.p. nel secondo) associati a una più netta contrazione del tasso di inattività (-2,6 p.p. nel primo quinto e -1,7 p.p. nel secondo). Il quinto più ricco è viceversa l'unico nel quale si osserva una riduzione del tasso di occupazione tra il 2020 e 2021 (-0,5 p.p.) che va ad alimentare l'inattività (+0,4 p.p.) e la disoccupazione (+0,2 p.p.).

PROSPETTO 1. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ PER QUINTO DI REDDITO EQUIVALENTE 2020.
Anno 2021 e variazioni 2021-2020, individui di 15-64 anni

	QUINTO DI REDDITO EQUIVALENTE					
	Primo (più povero)	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto (più ricco)	Totale
Anno 2021						
Tasso di occupazione	35,9	49,2	60,7	71,5	77,1	58,2
Tasso di disoccupazione	27,2	13,1	7,7	3,7	2,0	9,7
Tasso di inattività	50,7	43,4	34,3	25,7	21,4	35,5
Variazioni p.p. 2021 – 2020						
Tasso di occupazione	1,8	1,7	1,3	0,6	-0,5	0,7
Tasso di disoccupazione	0,2	-0,4	-0,5	-0,2	0,2	0,2
Tasso di inattività	-2,6	-1,7	-1,0	-0,6	0,4	-1,0

Note: sia per il 2020 che per il 2021, i quinti di reddito familiare equivalente sono calcolati con il reddito 2020.

Oltre alla distribuzione dei beneficiari per quinti di reddito equivalente si è preso in esame un indicatore del grado di stabilità dei redditi presenti in famiglia che articola in cinque classi la quota di redditi classificabili come "incerti" rispetto al reddito familiare complessivo⁶. I tassi di occupazione mostrano valori più bassi in corrispondenza dell'assenza di incertezza del reddito familiare e del livello più elevato, accompagnati da un corrispondente incremento del tasso di disoccupazione (Prospetto 2). Nel segmento, piuttosto esiguo (2,4%), degli individui dove tutti i redditi familiari hanno carattere di stabilità prevalgono i redditi da pensione e, infatti, il modesto livello del tasso di occupazione si accompagna a una forte presenza di inattivi. Vale la pena di notare come la ripresa dell'occupazione, registrata nel 2021, abbia mostrato caratteri più pronunciati proprio nel segmento a più elevata incertezza (+1,4 p.p. la variazione del tasso di occupazione) e in quello privo di redditi incerti (+1,6 p.p.).

PROSPETTO 2. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ E INDIVIDUI PER INCERTEZZA DEL REDDITO FAMILIARE 2020. Anno 2021 e variazioni 2021-2020, individui di 15-64 anni

	INCERTEZZA DEL REDDITO FAMILIARE					
	Assente	Bassa	Media	Alta	Molto alta	Totale (a)
Anno 2021						
Composizione percentuale	2,4	46,0	10,3	12,0	27,8	100,0
Tasso di occupazione	40,6	61	65,6	59,8	53,0	58,2
Tasso di disoccupazione	13,1	6,3	7,3	9,4	15,6	9,7
Tasso di inattività	53,2	34,8	29,3	33,9	37,2	35,5
Variazioni p.p. 2021 – 2020						
Tasso di occupazione	1,6	0,8	0,8	0,1	1,4	0,7
Tasso di disoccupazione	0,2	-0,1	-0,3	0,4	0,1	0,2
Tasso di inattività	-2,0	-0,9	-0,5	-0,4	-1,8	-1,0

⁵ Si veda il Glossario per le modalità di calcolo dei quinti di reddito equivalente.

⁶ Si veda il Glossario per ulteriori dettagli.

Note: sia per il 2020 che per il 2021, l'incertezza del reddito familiare è calcolata con il reddito 2020. a) Nel totale sono incluse anche unità i cui redditi sono nulli e per le quali l'incertezza non è calcolabile. Gli individui di 15-64 anni in famiglie con redditi nulli nel 2020 ammontano a circa 502mila (1,3% del totale) e nel 2021 ammontano a circa 560mila (1,5% del totale).

L'incremento del tasso di occupazione è dovuto principalmente ai lavoratori dipendenti a tempo determinato (che passano dal 6,9 al 7,7% tra gli 15-64enni), e in misura trascurabile ai lavoratori dipendenti a tempo indeterminato (dal 38,4 al 38,6%). I lavoratori indipendenti sono in controtendenza rispetto agli altri occupati, registrando ancora un calo rispetto all'anno di avvio della pandemia (dal 11,7 al 11,3%). La caduta dell'occupazione indipendente è più marcata nei due quinti di reddito più bassi e in quello più ricco (-0,5 p.p.), sebbene con diverse caratterizzazioni: con riferimento al quinto più ricco ha riguardato maggiormente le professionalità intellettuali e tecniche, mentre nei quinti più bassi la caduta ha interessato, oltre ai tecnici, gli imprenditori e i lavoratori del Commercio e dei Servizi, settori in cui l'impatto delle misure di *lockdown* è stato particolarmente marcato. Nei due quinti più poveri la ripresa dell'occupazione è ascrivibile, in modo particolarmente accentuato, ai lavoratori dipendenti a tempo determinato (dal 5,7 al 7,7% degli 15-64enni nel primo e dal 7,6 al 9,1% nel secondo quinto).

Famiglie beneficiarie delle misure di sostegno al reddito

Gli interventi di politica economica hanno permesso di attutire significativamente l'impatto economico della crisi sanitaria sulle famiglie. Le principali misure di sostegno al reddito qui considerate sono quelle strutturali pre-esistenti - la Cassa integrazione Guadagni (CIG), l'indennità di disoccupazione Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl)⁷ e il Reddito e Pensione di Cittadinanza (RdC) - e quelle istituite a seguito dell'emergenza sanitaria e socio-economica, quali l'indennità per i lavoratori autonomi e atipici, il Reddito di emergenza (REM) e il bonus baby-sitting, finalizzato a favorire la conciliazione tra esigenze lavorative e gestione familiare in un periodo che ha visto la sospensione delle attività didattiche e dei servizi per l'infanzia in presenza.

Il sostegno economico è stato più esteso nell'anno di avvio della pandemia, quando la crisi economica ha raggiunto il suo picco a seguito delle chiusure di specifiche attività, ma si è mantenuto su livelli considerevoli anche nel corso del 2021.

Complessivamente, ben 11,5 milioni di famiglie (poco meno della metà delle famiglie) hanno ricevuto qualche forma di sostegno al reddito durante il 2020, ovvero hanno al proprio interno almeno un percettore di uno dei sussidi qui considerati. Tale numero si è ridotto considerevolmente nel 2021, quando l'insieme delle misure ha raggiunto 6,9 milioni di famiglie (26,8% delle famiglie in Italia). Anche la compresenza nella stessa famiglia di destinatari di misure di tipo diverso è diminuita: tra le famiglie beneficiarie il 24,4% nel 2020 ha percepito più di un tipo di sussidio a fronte del 17,7% nel 2021 (Prospetto 3).

PROSPETTO 3. FAMIGLIE BENEFICIARIE DI SUSSIDI COVID-19 PER TIPO DI SUSSIDIO. Anno 2021

	VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA			VALORI PERCENTUALI		
	Totale	Sussidio unico	Presenza di altri sussidi	Totale	Sussidio unico	Presenza di altri sussidi
TOTALE	6.915	5.691	1.224	100	82,3	17,7
Sussidi sfera lavorativa	5.268	4.819	449	100	91,5	8,5
Sussidi per contrasto povertà	2.097	1.648	449	100	78,6	21,4
Sussidi pre-esistenti	6.129	5.508	621	100	89,9	10,1
Sussidi emergenza Covid19	1.408	787	621	100	55,9	44,1

La CIG è la misura che ha interessato il maggior numero di famiglie, circa 2,8 milioni nel 2021, un quinto delle quali ha beneficiato di altri sussidi, quali la NASpl (15,6%), il RdC (4,2%) e l'indennità per i lavoratori autonomi e atipici (3,3%) (Prospetto 4). La NASpl – misura con un'ampia diffusione e orientata a sostenere chi ha perduto il lavoro dipendente – ha riguardato circa 2,4 milioni di famiglie nel 2021, una quota significativa delle quali è stata coinvolta nello stesso anno anche in eventi di CIG (18,2%) e nella erogazione di indennità per lavoratori autonomi e atipici (12,1%) e RdC (7,8%).

⁷ Tale misura non è stata inclusa nelle analisi presentate in <https://www.istat.it/it/archivio/265523>

PROSPETTO 4. FAMIGLIE BENEFICIARIE DI SUSSIDI COVID-19 PER SINGOLO SUSSIDIO. Anno 2021, valori percentuali

	SUSSIDIO UNICO	Totale altri sussidi (a)	PRESENZA DI ALTRI SUSSIDI				
			di cui:				
			RdC/Pdc	REM	Indennità per autonomi e atipici	CIG	NASpl
RdC/Pdc	77,1	22,9	-	7,1	1,3	7,3	11,6
REM	53,7	46,3	19,7	-	2,5	7,9	26,3
Indennità per autonomi e atipici	52,9	47,1	2,8	1,9	-	11,8	37,4
CIG	78,4	21,6	4,2	1,6	3,3	-	15,6
NASpl	60,5	39,5	7,8	6,4	12,1	18,2	-

Nota: le combinazioni non sono mutuamente esclusive, pertanto la somma per riga può essere superiore al valore riportato sotto presenza altri sussidi totale.

(a) Tra le misure considerate è incluso anche il bonus baby-sitting, non mostrato in tabella in quanto in combinazione con gli altri sussidi il dato non è statisticamente significativo. Nel totale il 19,3% delle famiglie beneficiarie di bonus baby-sitting ha percepito anche altri sussidi.

Le famiglie che hanno percepito il RdC in poco più di un caso su cinque hanno beneficiato anche di altre misure, costituite prevalentemente da quelle a sostegno del lavoro dipendente (NASpl per l'11,6% delle famiglie beneficiarie di RdC e CIG per il 7,3%). Tra le famiglie beneficiarie del REM il 26,3% ha percepito anche la NASpl e il 7,9% la CIG.

L'indennità per i lavoratori autonomi e atipici ha interessato circa 800mila famiglie, quasi la metà delle quali ha percepito anche altri benefici. Nella maggior parte dei casi si tratta di famiglie in cui è presente almeno un percettore di NASpl (37,4%) o di CIG (11,8%).

I sussidi finora considerati possono essere suddivisi in due gruppi: quelli legati alla sfera lavorativa e di sostegno all'interruzione dell'attività a causa della pandemia (indennità per i lavoratori autonomi e atipici, CIG, NASpl e bonus baby-sitting) e quelli concepiti come misure di contrasto alla povertà (RdC e REM).

Considerando il totale delle famiglie beneficiarie di almeno una misura (6,9 milioni nel 2021), il 69,7% ha ricevuto unicamente un sostegno legato alla sfera lavorativa, il 23,8% ha percepito solo sussidi di contrasto alla povertà e il 6,5% entrambe le tipologie.

Le famiglie beneficiarie di sussidi legati alla sola sfera lavorativa mostrano caratteri piuttosto specifici: sono residenti nel Centro-Nord nel 67,7% dei casi, quasi la metà sono collocate nel secondo e nel terzo quinto di reddito, il 75,2% ha prevalenza di occupati in famiglia e quasi la metà è caratterizzata da bassa intensità di istruzione⁸. Le famiglie beneficiarie unicamente di sussidi di contrasto alle situazioni di disagio economico sono collocate per la maggior parte nel Mezzogiorno (65,5%), oltre nove su dieci appartengono ai due quinti più poveri della distribuzione dei redditi, solo nel 26,2% dei casi vi è in famiglia prevalenza di occupati e la quota di quelle con bassa intensità di istruzione sale al 75,2%.

L'insieme delle misure di sostegno considerate possono essere classificate anche a seconda del periodo di introduzione, se istituite nel corso della pandemia o se già in essere. La prima tipologia comprende quelle disegnate *ad hoc*: l'indennità per i lavoratori autonomi e atipici, il bonus baby-sitting, il REM; la seconda tipologia include le misure preesistenti il cui utilizzo è stato esteso a seguito della pandemia⁹. Nel complesso circa 8,8 milioni di famiglie hanno beneficiato di sussidi pre-esistenti nel 2020 e 6,1 milioni nel 2021 (Prospetto 3). Le misure *ad hoc* di carattere emergenziale hanno interessato 4,5 milioni di famiglie nel 2020 e 1,4 milioni di famiglie nel 2021.

Nel complesso, nel 2021, il 9% di 6,9milioni di famiglie beneficiarie di almeno una misura ha percepito entrambe le tipologie, il 79,6% solo le misure preesistenti e il 11,4% solo quelle disegnate per l'emergenza Covid-19.

⁸ Si veda il Glossario per ulteriori dettagli.

⁹ Si inserisce in questo gruppo anche la CIG in deroga e la proroga della NASpl.

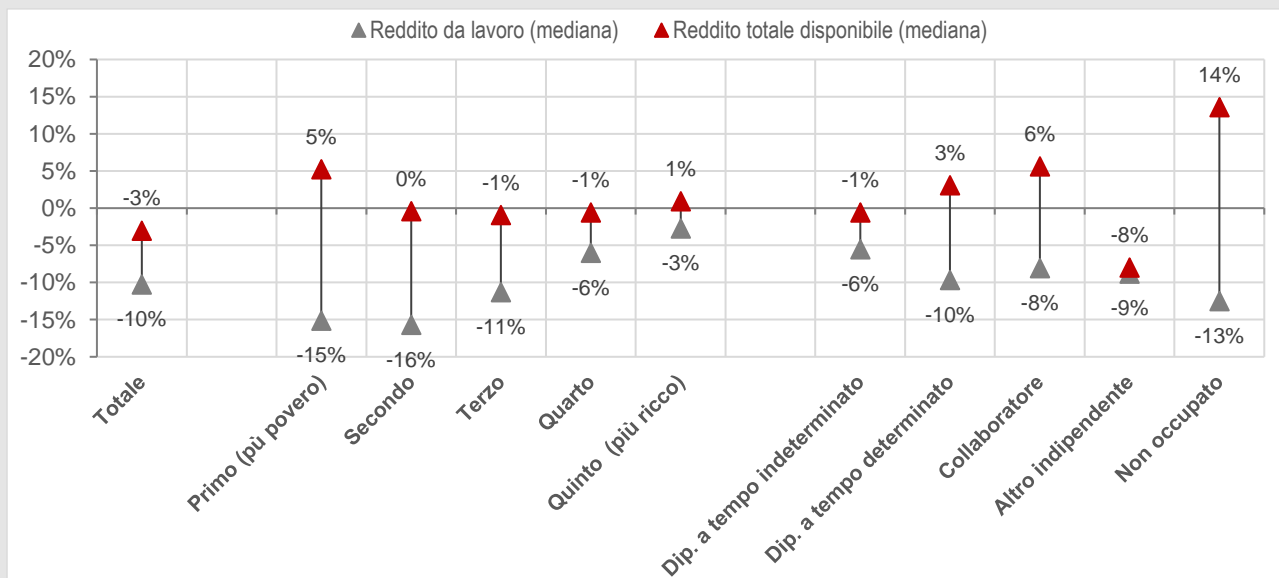
Il punto su...

Impatto sul reddito nel 2020 della pandemia e delle misure di contrasto.

La crisi economica indotta dalla pandemia ha avuto un impatto rilevante sui redditi da lavoro. In particolare, la mediana del reddito da lavoro lordo è diminuita del 10%, con cadute maggiori soprattutto nei due quinti di reddito equivalente più bassi (Figura 1). L'intervento pubblico ha consentito di contenere gli effetti sul reddito disponibile (al netto dell'imposizione fiscale e inclusivo dei trasferimenti pubblici, compresi quelli istituiti con la pandemia): la mediana del reddito disponibile, sul totale dei percettori di reddito, si è infatti ridotta del 3% tra il 2019 e 2020, mostrando di avere assorbito, almeno in parte, la caduta dei redditi da lavoro. La più ampia diffusione delle misure di sostegno tra le classi più disagiate ha fatto sì che per gli individui appartenenti al primo quinto di reddito equivalente il reddito disponibile mediano sia aumentato del 5%.

Guardando alla condizione lavorativa e professionale, le misure hanno avuto effetto soprattutto nel segmento dei non occupati nella settimana dell'intervista, dove si osserva un incremento del 14% del reddito disponibile mediano a fronte di una riduzione del corrispondente indicatore relativo ai redditi da lavoro. Un effetto analogo si registra peraltro anche tra i lavoratori a tempo determinato, una delle componenti deboli del lavoro dipendente: alla riduzione del 10% del reddito da lavoro mediano corrisponde un incremento del 3% del reddito disponibile. Viceversa, l'occupazione indipendente – al netto dei collaboratori - pur registrando marcate riduzioni del reddito da lavoro (-9%), non le ha compensate con i trasferimenti sociali: il reddito disponibile è diminuito dell'8%.

FIGURA 1. REDDITO DA LAVORO LORDO E REDDITO DISPONIBILE PER QUINTI DI REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE E PER TIPOLOGIA DI OCCUPAZIONE. Anni 2019-2020, valori mediani, variazioni percentuali



Misure a sostegno del lavoro dipendente

Uno degli interventi più rilevanti per sostenere imprese e lavoratori dipendenti durante la pandemia è stata l'estensione del campo di applicazione della **CIG**¹⁰. Per i lavoratori non coperti da tutele è stata utilizzata, infatti, la CIG in deroga in caso di sospensione dell'attività lavorativa mentre per gli altri lavoratori è stata prorogata la durata massima prevista.

L'importanza della CIG quale misura di contrasto degli effetti della pandemia è confermata dall'aumento rilevante rispetto alla platea di beneficiari del 2019 che era costituita dal 4,1% dei dipendenti del settore privato extra-agricolo. Nel 2020 tale quota aumenta di circa dieci volte: si stima, infatti, che il 46,2% dei lavoratori dipendenti abbia usufruito di almeno un'ora di CIG, con un importo medio delle integrazioni salariali pari a 2.072 euro nell'anno (Prospetto 5). L'intensità in termini di ore, espressa dal rapporto tra le ore integrate e le ore lavorabili, ammonta al 20,7%.

¹⁰ Il termine CIG in questa sede è utilizzato per indicare tutte le misure di sostegno al reddito erogate durante un rapporto di lavoro in corso.

In altri termini, tra i destinatari di CIG circa un quinto delle ore di lavoro disponibili sono state in media retribuite con tale misura. Nel corso del 2021 le erogazioni di CIG si sono fortemente ridotte, rimanendo tuttavia su livelli più elevati rispetto alla situazione pre-pandemia: quasi un dipendente su cinque è stato destinatario di CIG. Inoltre, tra i beneficiari, vi è stato nel 2021 un utilizzo più intenso dell'ammortizzatore, con il 22,8% delle ore trascorse in CIG in media da parte di ogni beneficiario e un importo medio annuo di 2.232 euro.

PROSPETTO 5. CIG: BENEFICIARI, IMPORTI, ORE INTEGRATE, INTENSITÀ. Anni 2020-2021 (settore privato extra-agricolo – individui di 15-64 anni)

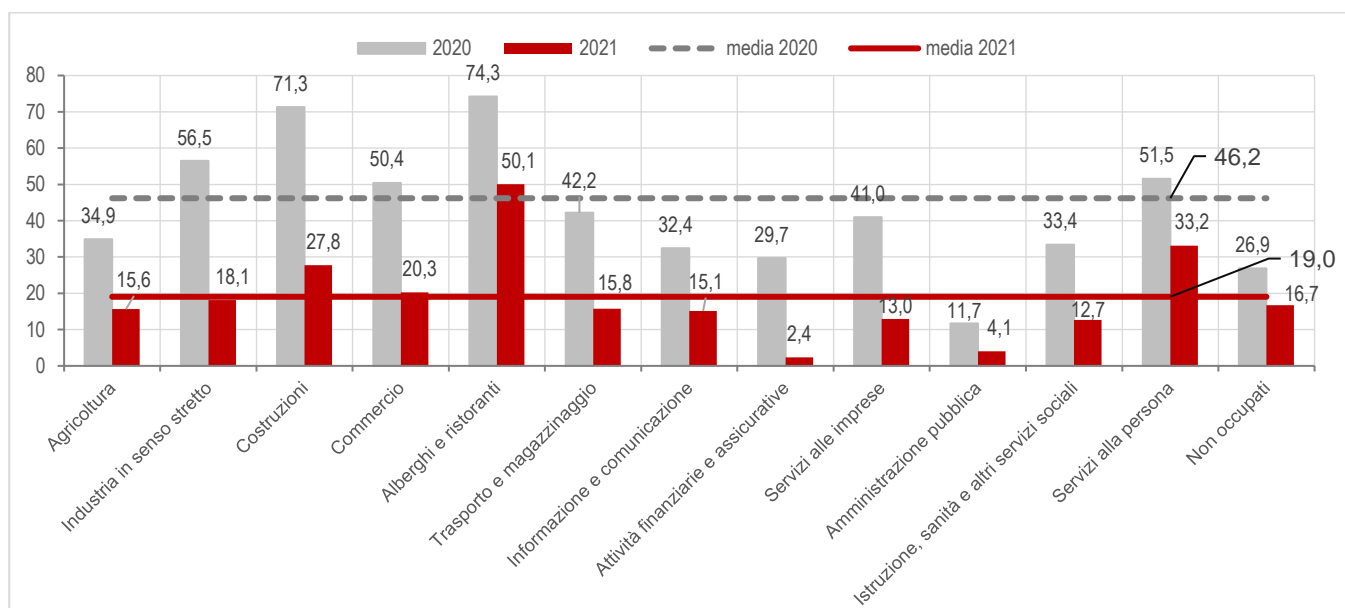
	2020	2021
	%	
Beneficiari CIG	46,2	19,0
	media	
Importo integrazione	2.072	2.232
Ore integrate	338	363
Intensità (a)	20,7	22,8

(a) L'intensità è calcolata come rapporto tra le ore integrate e le ore lavorabili

La maggiore incidenza di beneficiari di CIG si registra nei segmenti di occupazione dipendente più caratterizzata da contratti part-time, soprattutto se involontario (25,5% nel 2021), scende al 18,2% per i dipendenti a tempo pieno e al 13,6% per quelli a tempo determinato. Per questi ultimi il numero di ore integrate (252), l'intensità (18,2%) e conseguentemente l'importo medio erogato (1.497 euro) sono particolarmente bassi.

Il settore dove la CIG è stata più utilizzata sia nel 2020 sia nel 2021 è quello degli Alberghi e Ristoranti, dove quasi tre quarti dei dipendenti hanno avuto un evento di CIG nel 2020 e oltre la metà nel 2021. I settori delle Costruzioni e Industria in senso stretto, molto penalizzati nel 2020 (rispettivamente 71,3% e 56,5% dei dipendenti in CIG), hanno attenuato il ricorso alla misura nel 2021 (27,8% e 18,1%). Sono caratterizzati da valori superiori alla media anche i Servizi alla persona (Figura 2). Il ricorso alla CIG in misura rilevante nei servizi si lega anche alle modifiche normative che, durante la pandemia, hanno esteso l'accesso alla misura per le imprese del settore.

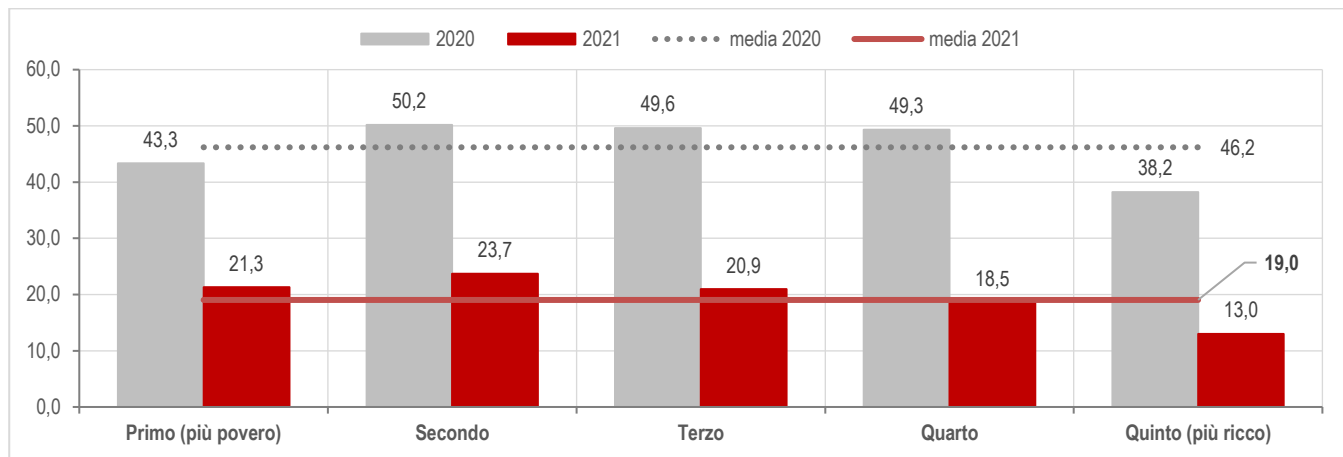
FIGURA 2. DESTINATARI DI TRATTAMENTI CIG PER SETTORE. Anni 2020-2021, valori per 100 lavoratori dipendenti di 15-64 anni, settore privato extra-agricolo



Nel 2021 la CIG ha interessato in misura lievemente maggiore le donne (20% delle 15-64enni del settore privato) rispetto agli uomini (18,3%) e gli stranieri, in particolare extra UE (22,4%), rispetto agli italiani (18,7%). Differenze più marcate si osservano considerando il livello di istruzione: tra chi possiede al massimo la licenza media è stato in CIG il 23,2% a fronte dell'11,5% tra i laureati. Tuttavia, tra gli stranieri extra UE con titolo di studio universitario i destinatari di CIG raggiungono il 23,6%.

Nel 2020 l'incidenza di destinatari di trattamenti CIG è più elevata tra i lavoratori dipendenti che vivono in famiglie collocate nei tre quinti centrali della distribuzione del reddito equivalente (oltre il 49%). Nel 2021, a fronte di un generale minor ricorso a tale strumento, si osserva una maggiore incidenza nei due quinti più bassi della distribuzione del reddito 2020, a indicare che i beneficiari di CIG appartengono a famiglie con condizioni economiche più precarie (Figura 3).

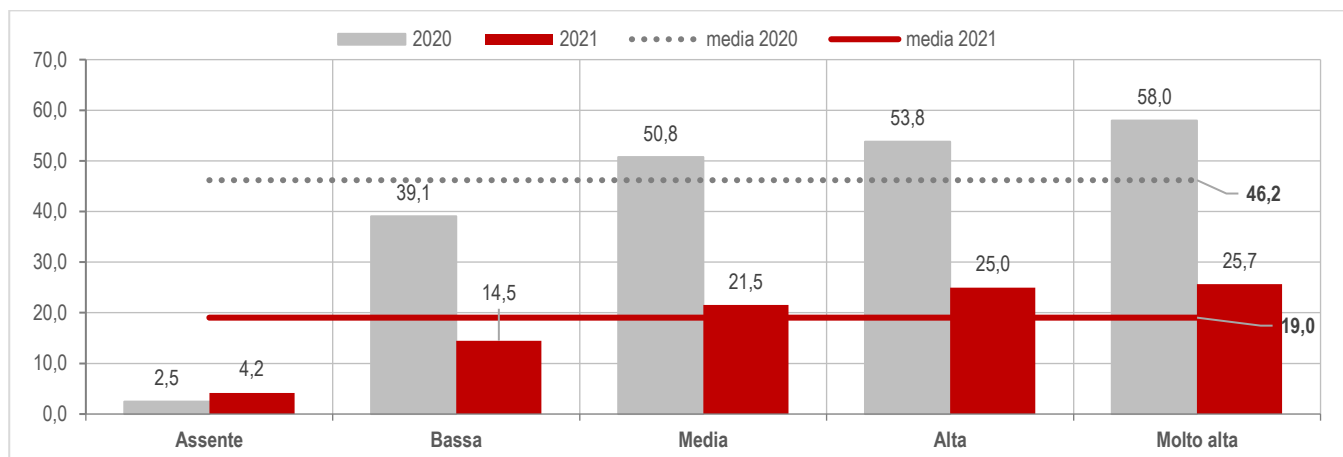
FIGURA 3. DESTINATARI DI TRATTAMENTI CIG PER QUINTI DI REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE 2020. Anni 2020-2021, valori per 100 lavoratori dipendenti di 15-64 anni, settore privato extra-agricolo



Note: sia per il 2020 che per il 2021, i quinti di reddito familiare equivalente sono calcolati con il reddito 2020.

L'incidenza di beneficiari di CIG cresce in entrambi gli anni all'aumentare del grado di incertezza del reddito familiare del 2020 (Figura 4) con valori superiori a quelli medi già in famiglie dove l'incertezza del reddito familiare è media (oltre il 50% dei dipendenti nel 2020 e oltre il 20% nel 2021).

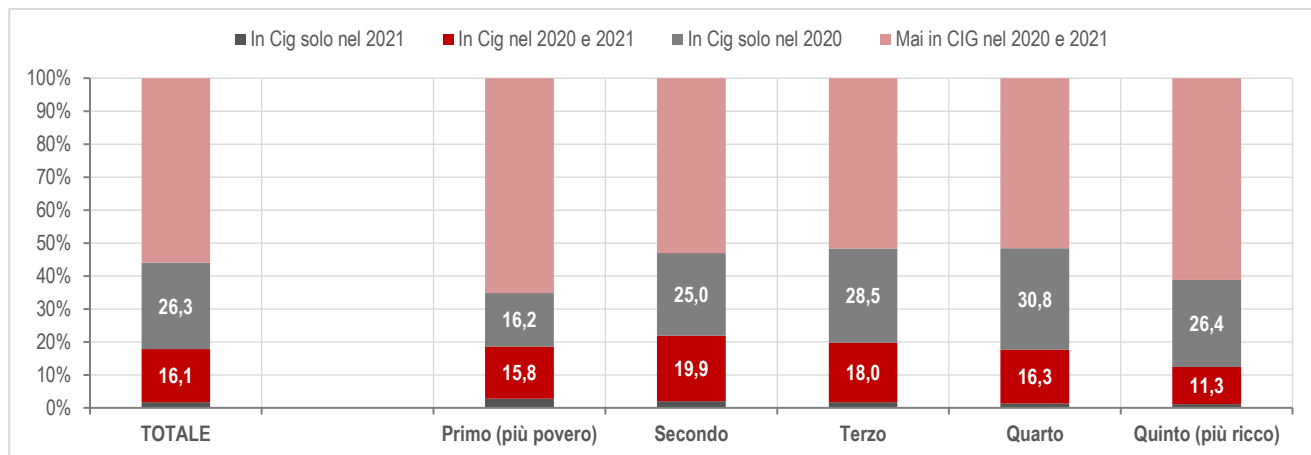
FIGURA 4. DESTINATARI DI TRATTAMENTI CIG PER INCERTEZZA DEL REDDITO FAMILIARE 2020. Anni 2020-2021, valori per 100 lavoratori dipendenti di 15-64 anni, settore privato extra-agricolo



Note: sia per il 2020 che per il 2021, l'incertezza del reddito familiare è calcolata con il reddito 2020. Nel totale sono incluse anche unità i cui redditi sono nulli e per le quali l'incertezza non è calcolabile. Gli individui di 15-64 anni in CIG in famiglie con redditi nulli nel 2021 sono pari allo 0,03% del totale dei beneficiari.

Il 90% di chi è stato destinatario di CIG nel 2021 lo era anche nel 2020. Considerando coloro che sono stati dipendenti del settore privato extra-agricolo nel biennio 2020-2021, il 16,1% ha percepito la CIG nei due anni, il 26,3% solo nel corso del 2020 e il 1,7% ha avuto il primo evento di CIG nel corso del 2021 (Figura 5). Quote maggiori di beneficiari "persistenti" sono nel secondo (19,9%) e terzo quinto di reddito (18%), mentre l'incidenza di chi è uscito dalla CIG è maggiore nel quarto (30,8%) e nel terzo quinto (28,5%).

FIGURA 5. DESTINATARI DI TRATTAMENTI CIG PER ANNO DI FRUIZIONE E PER QUINTO DI REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE 2020. Anno 2021, valori per 100 lavoratori dipendenti di 15-64 anni, settore privato extra-agricolo

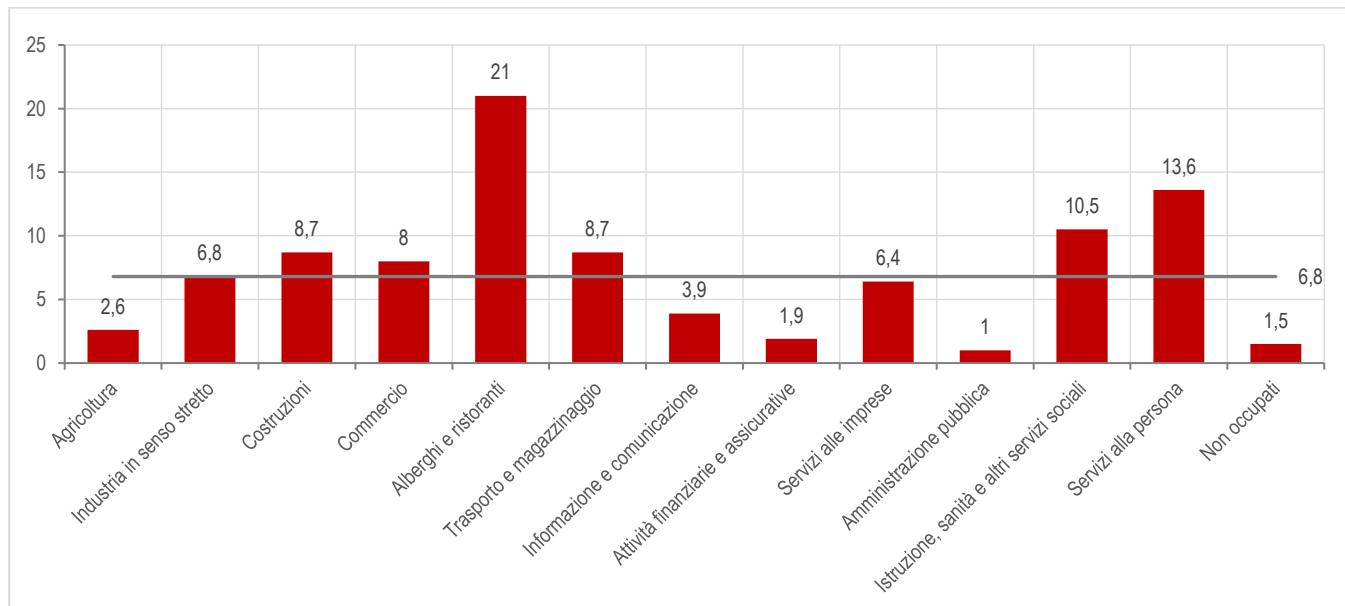


Note: per il 2021, i quinti di reddito familiare equivalente sono calcolati con il reddito 2020.

Un'altra misura rivolta al lavoro dipendente è la **NASpl**, destinata a chi perde involontariamente l'occupazione nel settore privato e – limitatamente ai contratti a termine – anche nel settore pubblico.¹¹ Nel 2020 il numero di mensilità di erogazione del sostegno al reddito è stato esteso per fronteggiare la crisi economica conseguente la pandemia. Nel 2021 il 6,8% degli individui di 15-64 anni ha percepito la NASpl¹² e di questi, nella settimana di riferimento dell'intervista, il 47% si sono dichiarati occupati¹³, il 20,3% in cerca di una nuova occupazione e il 32,7% inattivi¹⁴.

L'incidenza dei percettori di NASpl è più che tripla rispetto alla media in settori tipicamente stagionali come Alberghi e Ristorazione (21%), e molto elevata in settori come i Servizi alla persona (13,6%), la Sanità e l'Istruzione (10,5%) (Figura 6). La presenza di destinatari di NASpl è poco più alta della media nelle Costruzioni, nei Trasporti e nel Commercio. Gli Alberghi e Ristoranti e i Servizi alla persona, oltre ad essere settori con la maggiore incidenza di percettori di NASpl, sono anche tra quelli con una più elevata presenza di lavoratori stranieri.

FIGURA 6. BENEFICIARI DELLA NASPI PER SETTORE. Anno 2021, valori per 100 individui di 15-64 anni del settore



Nota: Per i non occupati si considera il settore della precedente esperienza lavorativa, per gli occupati il settore del lavoro attuale. La variabile sul settore della precedente esperienza lavorativa non è disponibile nei microdati ricostruiti del 2020 dell'indagine sulle Forze di Lavoro.

¹¹ Si veda il Glossario per ulteriori dettagli.

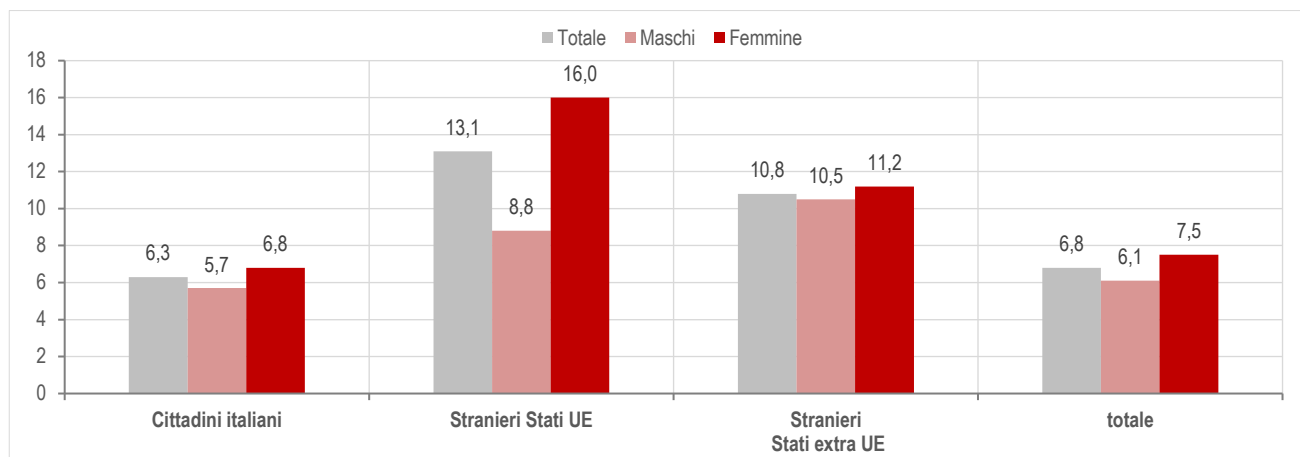
¹² Per la NASpl nel 2021 si intendono i versamenti ottenuti in seguito a episodi di disoccupazione dell'anno 2020 e le prestazioni iniziate nel 2021.

¹³ I percettori di NASpl possono risultare occupati, perché non ancora diventati disoccupati nella settimana di riferimento dell'intervista, o di nuovo occupati, dopo un periodo di disoccupazione.

¹⁴ Di seguito, il settore dei beneficiari NASpl considerato è quello dell'attuale lavoro per gli occupati e quello della precedente esperienza lavorativa per i non occupati.

I percettori di NASpI sono il 13,1% tra gli stranieri provenienti da paesi UE, e il 10,8% tra gli stranieri non UE, rispetto al 6,8% della media della popolazione (Figura 7). Particolarmente ampio è il divario di genere per gli stranieri provenienti da paesi UE: la percentuale di donne percettrici è circa il doppio (16%) rispetto a quella degli uomini (8,8%).

FIGURA 7. BENEFICIARI DELLA NASPI PER GENERE E CITTADINANZA. Anno 2021, valori per 100 individui di 15-64 anni della categoria



Il trattamento di disoccupazione è stato analizzato in base alla condizione lavorativa del beneficiario al momento dell'intervista. Tra gli occupati la NASpI sostiene il reddito dei segmenti più deboli del mercato del lavoro: infatti l'incidenza dei lavoratori con bassa istruzione è superiore di 2,9 p.p. e il reddito da lavoro annuo inferiore del 52,8% rispetto al resto degli occupati. Al contrario, i beneficiari di NASpI, che nella settimana dell'intervista non sono occupati, hanno un livello di istruzione mediamente più elevato (+3,3 p.p. con un alto titolo di studio rispetto ai non occupati non percettori) e mostrano con maggiore frequenza recenti esperienze di lavoro (il reddito da lavoro nell'anno precedente l'intervista è più che doppio rispetto ai non beneficiari).

Nel 2021 l'incidenza dei percettori di NASpI è più elevata nel secondo (9,1%) e nel terzo quinto (8,6%) di reddito. Il quinto più povero, caratterizzato da un più basso tasso di occupazione, ha una incidenza inferiore (7,2%)¹⁵. Tra il 2020 ed il 2021, i beneficiari di NASpI 15-64enni sono lievemente diminuiti soprattutto nel quinto più povero. Inoltre la quota di percettori cresce con il grado di incertezza del reddito familiare e tocca il 10,8% per chi ha un livello di incertezza del reddito molto elevata (10,8% nel 2021) (Prospetto 6).

PROSPETTO 6. BENEFICIARI DELLA NASPI PER QUINTI DI REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE E PER INCERTEZZA DEL REDDITO FAMILIARE 2020. Anno 2020 e 2021, valori per 100 individui di 15-64 anni della categoria

	QUINTI DI REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE		INCERTEZZA DEL REDDITO FAMILIARE		
	2020	2021		2020	2021
	%			%	
Primo (più povero)	8,3	7,2	Assente	(a)	3,4
Secondo	9,3	9,1	Bassa	3,6	4,0
Terzo	8,8	8,6	Media	9,2	8,8
Quarto	6,2	6,0	Alta	8,2	8,1
Quinto (più ricco)	3,3	3,2	Molto alta	13,2	10,8
Totale	7,2	6,8	Totale (b)	7,2	6,8

Note: sia per il 2020 che per il 2021, i quinti di reddito familiare equivalente e l'incertezza del reddito familiare sono calcolati con il reddito 2020.

(a) Dato statisticamente non significativo.

(b) Nel totale sono incluse anche unità i cui redditi sono nulli e per le quali l'incertezza non è calcolabile. Gli individui di 15-64 anni, percettori di NASpI, in famiglie con redditi nulli nel 2021 sono pari a circa lo 0,2% del totale dei beneficiari.

¹⁵ Gli appartenenti al primo quinto, inoltre, hanno più frequentemente occupazioni che, per durata e tipologia, non garantiscono la copertura previdenziale necessaria ad ottenere la NASpI.

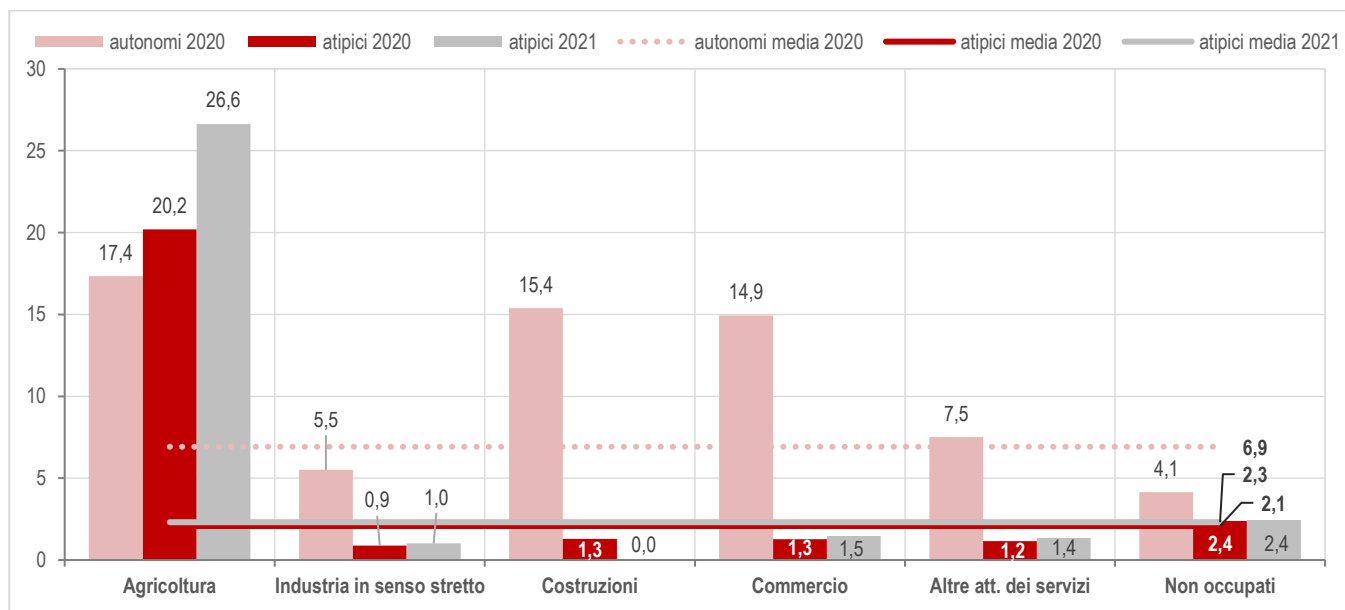
Misure a sostegno del lavoro autonomo e atipico

Per fronteggiare la caduta di reddito derivante dalla chiusura delle attività durante la pandemia, nel 2020 per la prima volta sono state istituite misure a sostegno di una categoria fino ad allora priva di coperture legate alla riduzione dell'attività lavorativa, quale quella dei lavoratori autonomi e atipici¹⁶, peraltro prevedendo che l'erogazione non fosse condizionata da criteri reddituali o patrimoniali. Per rendere possibile il confronto tra i due anni, si distinguono le indennità erogate solo nel 2020 ai lavoratori autonomi, da quelle per i lavoratori atipici erogate nel 2020 e proseguite anche nel 2021.

Nel 2021 i beneficiari dell'indennità per i lavoratori atipici sono il 2,3% degli 15-64enni, aumentano al 2,8% tra chi ha al più la licenza media e al 3,9% fra i residenti nel Mezzogiorno. Inoltre, sono presenti soprattutto nell'agricoltura (26,6% degli occupati del settore) perché le indennità sono state disegnate soprattutto per sostenere il segmento dei lavoratori stagionali, particolarmente rappresentati in questo settore. Incidenze molto più contenute si osservano nel commercio (1,5%) e nelle altre attività del settore dei servizi (1,4%); rispetto al 2020 i beneficiari mostrano un aumento (+0,2 p.p.) che è più elevato nel settore agricolo (+6,4 p.p.), molto contenuto nel commercio e nei servizi (+0,2 p.p.) e nell'industria (+0,1 p.p.).

Nel 2020, i beneficiari dell'indennità per i lavoratori autonomi sono il 6,9% degli 15-64enni, sono soprattutto uomini (7,8%), residenti al Nord (7,6%) e diplomati (7,8%). Sono presenti soprattutto nell'agricoltura (17,4%), nelle costruzioni (15,4%), nel commercio (14,9%) e negli altri servizi (7,5%) (Figura 8).

FIGURA 8. BENEFICIARI DELL'INDENNITÀ PER I LAVORATORI AUTONOMI E ATIPICI PER SETTORE. Anno 2020 e 2021, valori per 100 individui di 15-64 anni del settore

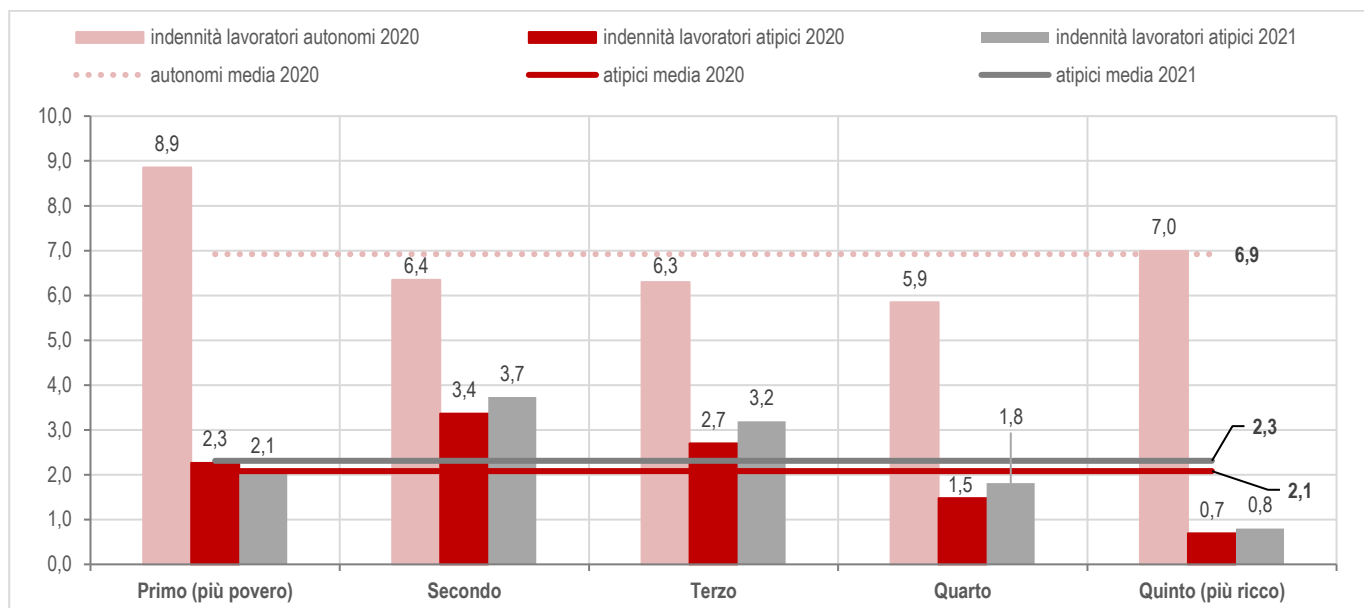


Con riferimento alla distribuzione del reddito equivalente, non essendo tali indennità subordinate a requisiti economici, si osserva, nel 2021, la frequenza più elevata dei beneficiari dell'indennità per i lavoratori atipici tra gli individui appartenenti a famiglie del secondo e del terzo quinto. I valori sono leggermente in aumento rispetto a quelli del 2020, con l'eccezione del quinto più povero (Figura 9). Nel 2020 i beneficiari dell'indennità per i lavoratori autonomi sono invece polarizzati nei due quinti estremi, a indicare che l'erogazione ha raggiunto tipologie diverse di lavoratori autonomi.

Coerentemente con l'obiettivo della misura si osserva, peraltro, una relazione positiva tra l'incidenza dei beneficiari di tali indennità e il grado di incertezza del reddito familiare: in entrambi gli anni i valori più elevati si raggiungono in corrispondenza di un'elevata incertezza (Figura 10).

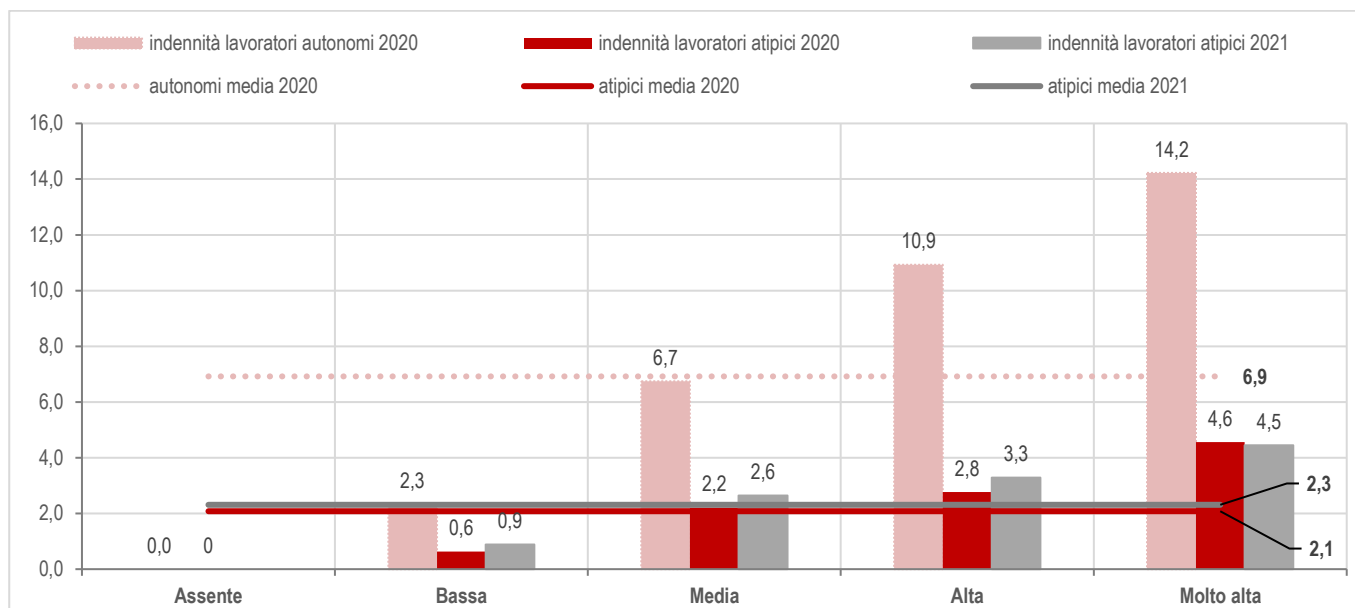
¹⁶ Si veda il Glossario per ulteriori dettagli.

FIGURA 9. BENEFICIARI DELL'INDENNITÀ PER I LAVORATORI AUTONOMI E ATIPICI PER QUINTI DI REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE 2020. Anno 2020 e 2021, valori per 100 individui di 15-64 anni della categoria.



Note: sia per il 2020 che per il 2021 i quinti di reddito familiare equivalente sono calcolati con il reddito 2020.

FIGURA 10. BENEFICIARI DELL'INDENNITÀ PER I LAVORATORI AUTONOMI E ATIPICI PER INCERTEZZA DEL REDDITO FAMILIARE 2020. Anno 2020 e 2021, valori per 100 individui di 15-64 anni della categoria.



Note: sia per il 2020 che per il 2021, l'incertezza del reddito familiare è calcolata con il reddito 2020.

Le indennità erogate sembrano aver favorito la permanenza nel mercato del lavoro dei beneficiari¹⁷. Ciò si può osservare considerando la condizione occupazionale dichiarata all'indagine¹⁸ nel 2020 e nel 2021, sia dei beneficiari dell'indennità sia del resto della popolazione in età di lavoro. Si ricorda che la ripresa occupazionale nel 2021 ha riguardato principalmente i lavoratori dipendenti a tempo determinato (+0,8 p.p. tra il 2020 e il 2021) mentre i lavoratori indipendenti risultano ancora in decrescita (-0,4 p.p.).

¹⁷ Si tratta dei beneficiari dell'indennità 600-1000 euro per i lavoratori autonomi e parasubordinati nel 2020.

¹⁸ Si utilizzano le domande sulla condizione occupazionale nel 2021 e nell'anno precedente rilevate nella settimana di riferimento dell'intervista tratte dall'indagine sulle Forze di lavoro.

I lavoratori autonomi e i collaboratori beneficiari dell'indennità mostrano una permanenza nella stessa condizione occupazionale nei due anni considerati (rispettivamente il 96,9% e l'89,3%) più elevata rispetto al resto della popolazione tra i 15 ed i 64 anni (rispettivamente il 95,3% e il 72,6%). Al contrario, i beneficiari dell'indennità non occupati mostrano una permanenza nella stessa condizione inferiore rispetto al resto della popolazione (Prospetto 7.a e b). La transizione da non occupato a lavoratore dipendente (13,6%) e autonomo (14,8%) è più frequente per i beneficiari dell'indennità, rispetto ai non beneficiari (9,6% i dipendenti e 1% gli autonomi), a indicare che i beneficiari del sostegno al reddito siano rientrati, in misura maggiore, nel mercato del lavoro.

PROSPETTO 7.A. BENEFICIARI DELL'INDENNITÀ PER LAVORATORI AUTONOMI E ATIPICI PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DICHIARATA NEL 2020 E NEL 2021. Anno 2021, valori per 100 individui di 15-64 anni della categoria nel 2020

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE NEL 2021					
CONDIZIONE OCCUPAZIONALE NEL 2020	Dipendente	Collaboratore	Autonomo	Non occupato	Totale
Dipendente (b)	90,9	(a)	(a)	7,9	100,0
Collaboratore	(a)	89,3	1,0	8,2	100,0
Autonomo	0,5	(a)	96,9	2,6	100,0
Non occupato	13,6	(a)	14,8	70,5	100,0
Totale	7,0	0,9	83,4	8,7	100,0

(a) Dato statisticamente non significativo.

(b) Si sottolinea che il requisito per l'accesso alla misura è l'iscrizione a specifiche casse previdenziali in periodi antecedenti all'introduzione della misura stessa. Ciò implica che la condizione dichiarata all'intervista può non essere quella di indipendente. Si precisa che coloro che si sono dichiarati lavoratori dipendenti nel 2020 sono solo il 6% degli individui di 15-64 anni.

PROSPETTO 7.B. NON BENEFICIARI DELL'INDENNITÀ PER LAVORATORI AUTONOMI E ATIPICI PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DICHIARATA NEL 2020 E NEL 2021. Anno 2021, valori per 100 individui di 15-64 anni della categoria nel 2020

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE NEL 2021					
CONDIZIONE OCCUPAZIONALE NEL 2020	Dipendente	Collaboratore	Autonomo	Non occupato	Totale
Dipendente	93,9	0,1	0,2	5,8	100,0
Collaboratore	3,9	72,6	(a)	22,6	100,0
Autonomo	0,9	(a)	95,3	3,8	100,0
Non occupato	9,6	0,6	1,0	88,8	100,0
Totale	49,7	0,6	5,1	44,6	100,0

(a) Dato statisticamente non significativo.

Conciliazione famiglia e lavoro

Fra i sostegni monetari al reddito si è considerato anche il **bonus baby-sitting** per i genitori occupati di specifici settori, con figli minori di 14 anni affetti da COVID-19, da utilizzare per l'acquisto di servizi di cura dei figli e che veniva erogato indipendentemente dal reddito familiare.¹⁹ Il bonus – insieme al lavoro agile e ai congedi parentali – fa parte delle misure di conciliazione della vita familiare e lavorativa e non ha finalità redistributive. Il bonus è stato percepito da una quota molto contenuta di individui fra 15 e 64 anni (1,2% nel 2020 e 0,2% nel 2021). Nel 2021 fra i beneficiari del bonus oltre la metà ha un titolo di studio di livello universitario (53%), l'83,6% vive in famiglie costituite da coppie con figli, il 12,6% è monogenitore donna, oltre i tre quarti appartengono ai quinti di reddito medio-alti.

¹⁹ Si veda il Glossario per ulteriori dettagli.

Misure assistenziali di sostegno al reddito

Utilizzando il campione di Forze di Lavoro integrato, si stima che nel 2021 il **Reddito di cittadinanza** abbia riguardato il 6,3% delle famiglie italiane, con incidenze più elevate fra quelle residenti nel Mezzogiorno (12,7% nel 2021, in aumento rispetto al 10,8% nel 2020) e con una intensità di istruzione bassa (9,1%, era l'8% nel 2020).

Le famiglie beneficiarie di RdC nel 2021 sono diffuse maggiormente nel quinto più povero (24,2%) della distribuzione del reddito e fra quelle con incertezza del reddito familiare molto alta (16%) (Prospetto 8).

Nel 2021, il ricorso al RdC ha mostrato un aumento (+0,9 p.p.), in seguito al perdurare delle conseguenze negative della pandemia. L'aumento è più elevato nel primo quinto (+4,2 p.p.) e più contenuto nel secondo (+0,7 p.p.).

PROSPETTO 8. FAMIGLIE BENEFICIARIE DEL RDC PER QUINTI DI REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE E INCERTEZZA DEL REDDITO FAMILIARE 2020. Anno 2020 e 2021, valori per 100 famiglie della categoria

QUINTI DI REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE			INCERTEZZA DEL REDDITO FAMILIARE		
	2020	2021		2020	2021
	%			%	
Primo (più povero)	20,0	24,2	Assente	(a)	1,2
Secondo	5,5	6,2	Bassa	2,4	2,4
Terzo	1,7	1,7	Media	7,0	8,1
Quarto	0,5	0,5	Alta	9,6	10,0
Quinto (più ricco)	(a)	(a)	Molto alta	13,8	16,0
Totale	5,4	6,3	Totale (b)	5,4	6,3

Note: sia per il 2020 che per il 2021, i quinti di reddito familiare equivalente e l'incertezza del reddito familiare sono calcolati con il reddito 2020.

(a) Dato statisticamente non significativo.

(b) Nel totale delle famiglie beneficiarie per livello di incertezza sono incluse anche unità i cui redditi sono nulli e per le quali l'incertezza non è calcolabile. Le famiglie con RdC con redditi nulli sono pari nel 2021 all'1,8% del totale delle famiglie beneficiarie.

La fruizione del RdC si differenzia anche rispetto alla partecipazione al mercato del lavoro dei componenti della famiglia.²⁰ Nel 2021 la quota di famiglie beneficiarie è maggiore fra quelle con una intensità occupazionale media – caratterizzate soprattutto dalla presenza di persone in cerca di lavoro (36,8% nel 2021, in aumento rispetto al 2020) – e tra quelle con un solo lavoratore vulnerabile in famiglia (7,6% nel 2021, in aumento rispetto al 6,4% nel 2020), o con più di uno (6,6% nel 2021, in aumento rispetto al 5,5% nel 2020) (Prospetto 9).

PROSPETTO 9. FAMIGLIE BENEFICIARIE DEL RDC PER INTENSITA' OCCUPAZIONALE E LAVORATORI VULNERABILI IN FAMIGLIA. Anno 2020 e 2021, valori per 100 famiglie della categoria

INTENSITÀ OCCUPAZIONALE IN FAMIGLIA			LAVORATORI VULNERABILI IN FAMIGLIA		
	2020	2021		2020	2021
	%			%	
Alta	2,5	3,1	Nessuno vulnerabile	1,7	1,9
Media	32,7	36,8	Uno	6,4	7,6
Bassa	6,8	7,8	Due o più	5,5	6,6
			Famiglie senza occupati	8,9	10,5
Totale	5,4	6,3	Totale	5,4	6,3

Il beneficio ha effetti redistributivi ed è stato erogato soprattutto a famiglie a basso reddito: nel primo quinto si concentra il maggior numero di famiglie beneficiarie (74% nel 2021, in aumento rispetto al 2020) mentre, dal secondo quinto in poi le famiglie beneficiarie sono in diminuzione (18,5% nel 2021 rispetto al 19,3% nel 2020) e nei quinti successivi il RdC viene percepito da un numero contenuto di famiglie (Prospetto 10).

²⁰ Si veda il Glossario per ulteriori dettagli.

PROSPETTO 10. FAMIGLIE BENEFICIARIE DI RDC PER QUINTI DI REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE 2020. Anno 2020 e 2021, composizione percentuale

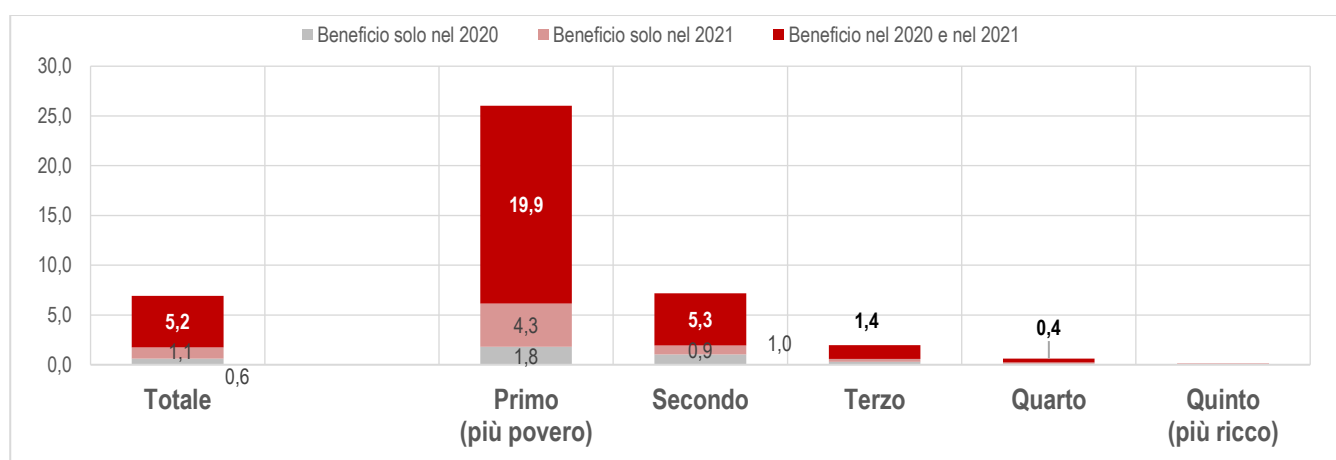
QUINTI DI REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE	FAMIGLIE BENEFICIARIE	
	2020	2021
	%	
Primo (più povero)	71,9	74,0
Secondo	19,3	18,5
Terzo	6,6	5,4
Quarto	1,8	1,6
Quinto (più ricco)	(a)	(a)

Note: sia per il 2020 che per il 2021, i quinti di reddito familiare equivalente sono calcolati con il reddito 2020.

(a) Dato statisticamente non significativo.

Inoltre, nel 2021 osservando le famiglie percettrici di RdC si nota che le famiglie “persistenti” – cioè che hanno percepito il beneficio sia nel 2020 sia nel 2021 – sono il 5,2% del totale delle famiglie residenti in Italia, percentuale che raggiunge il 19,9% delle famiglie del quinto più povero. Le nuove famiglie beneficiarie che iniziano a ricevere il sussidio nel 2021 sono l’1,1%, a fronte del 4,3% nel primo quinto, mentre quelle che lo hanno ricevuto solo nel 2020 sono lo 0,6%, rispetto all’1,8% del primo quinto. Il 93,1% delle famiglie residenti in Italia non ha percepito il RdC né nel 2020 né nel 2021 (Figura 11).

FIGURA 11. FAMIGLIE BENEFICIARIE DEL RDC PER ANNO DI FRUIZIONE E QUINTO DI REDDITO EQUIVALENTE 2020. Anno 2021, valori per 100 famiglie della categoria



Note: per il 2021, i quinti di reddito familiare equivalente sono calcolati con il reddito 2020.

Nel 2021 è proseguita l'erogazione del **Reddito di emergenza**, una misura *ad hoc* istituita nel corso del 2020 con l'intento di sostenere le famiglie più povere, che ha requisiti meno stringenti rispetto al RdC: i limiti di reddito sono stati ampliati e, per gli stranieri, è stato eliminato il vincolo del periodo di permanenza in Italia per almeno 10 anni, mantenendo quello della residenza. Nel 2021 le erogazioni mensili di REM previste dalla normativa sono state superiori rispetto a quelle del 2020²¹.

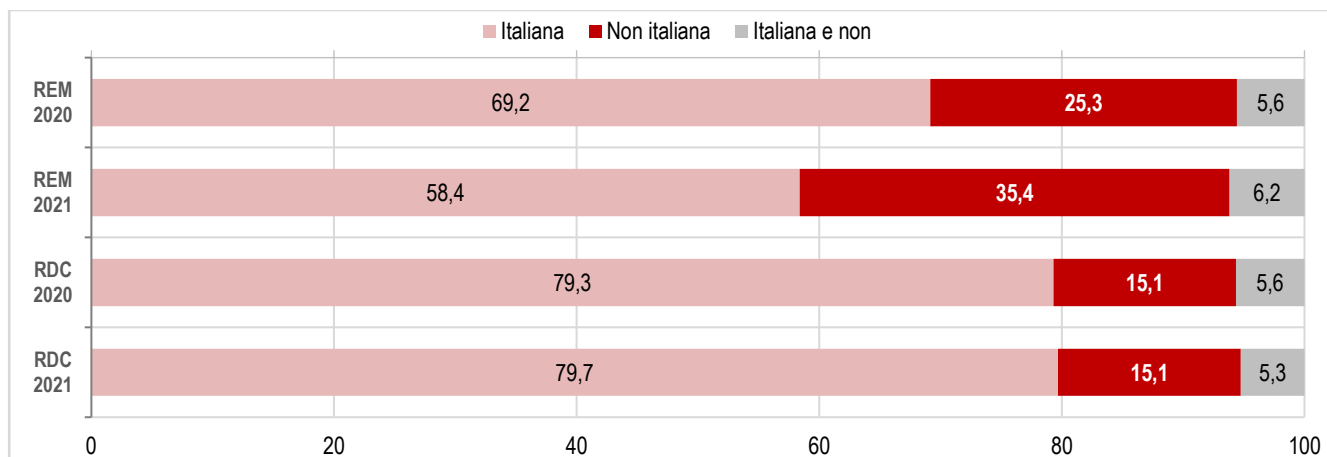
Si stima che, nel 2021, le famiglie beneficiarie del REM siano pari al 2,3% delle famiglie residenti in Italia²², in aumento rispetto al 2020 (1,4%). Si tratta di famiglie prevalentemente residenti nel Mezzogiorno (4%, in aumento rispetto al 2,9% nel 2020), con intensità dell'istruzione bassa (2,9%, era l'1,7% nel 2020).

²¹ Si veda il Glossario per ulteriori dettagli.

²² Si consideri che, nel 2021, la stima delle famiglie in povertà assoluta dell'Indagine sulle Spese delle famiglie è pari al 7,5% e la quota delle famiglie beneficiarie di REM è pari a quasi un terzo delle famiglie che risultano in povertà assoluta.

Fra le famiglie percettrici del REM, quelle composte solo da cittadini non italiani sono aumentate nel 2021 (35,4%, rispetto al 25,3% nel 2020) e sono relativamente superiori a quelle beneficiarie del RdC (15,1% nel 2020 e nel 2021); tale risultato è coerente con la semplificazione dei requisiti di accesso al REM per gli stranieri (Figura 12).

FIGURA 12. FAMIGLIE BENEFICIARIE DEL REM E DEL RDC PER CITTADINANZA DEI COMPONENTI DELLA FAMIGLIA. Anno 2020 e 2021, composizione percentuale



L'incidenza delle famiglie beneficiarie del REM è più elevata nel quinto più povero (8,3%) del reddito familiare equivalente del 2020 e nelle famiglie con incertezza del reddito familiare molto alta (6,8%) (Prospetto 11).

PROSPETTO 11. FAMIGLIE BENEFICIARIE DEL REM PER QUINTI DI REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE E INCERTEZZA DEL REDDITO FAMILIARE 2020. Anno 2020 e 2021, valori per 100 famiglie della categoria

	QUINTI DI REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE		INCERTEZZA DEL REDDITO FAMILIARE	
	2020	2021	2020	2021
	%		%	
Primo (più povero)	5,6	8,3	Assente	(a)
Secondo	1,1	2,6	Bassa	0,4
Terzo	0,3	0,6	Media	1,3
Quarto	(a)	0,2	Alta	2,1
Quinto (più ricco)	(a)	(a)	Molto alta	4,5
Totale	1,4	2,3	Totale (b)	1,4

Note: sia per il 2020 che per il 2021, i quinti di reddito familiare equivalente e l'incertezza del reddito familiare sono calcolati con il reddito 2020.

(a) Dato statisticamente non significativo.

(b) Nel totale delle famiglie beneficiarie per livello di incertezza sono incluse anche unità i cui redditi sono nulli e per le quali l'incertezza non è calcolabile. Le famiglie con REM con redditi nulli sono pari nel 2021 all'3,4% del totale delle famiglie beneficiarie.

Inoltre, dall'aumento più marcato delle famiglie che percepiscono il REM che hanno intensità occupazionale media si evince un peggioramento nella partecipazione al mercato del lavoro dei componenti in età attiva. L'incidenza delle famiglie beneficiarie è infatti maggiore fra quelle con l'intensità occupazionale media in cui prevalgono le persone in cerca di occupazione (12,2% nel 2021, in lieve aumento rispetto al 2020) e con lavoratori vulnerabili (poco meno del 5% nel 2021 in aumento rispetto al 2020) (Prospetto 12).

PROSPETTO 12. FAMIGLIE BENEFICIARIE DEL REM PER INTENSITA' OCCUPAZIONALE E LAVORATORI VULNERABILI IN FAMIGLIA. Anno 2020 e 2021, valori per 100 famiglie della categoria

	INTENSITÀ OCCUPAZIONALE IN FAMIGLIA		LAVORATORI VULNERABILI IN FAMIGLIA	
	2020	2021	2020	2021
	%		%	
Alta	0,9	2,1	Nessuno vulnerabile	0,6
Media	10,5	12,2	Uno	2,1
Bassa	1,3	1,7	Due o più	1,8
			Famiglie senza occupati	1,9
Totale	1,4	2,3		1,4
				2,3

La misura è disegnata per le famiglie a più basso reddito: il 70,3% delle famiglie beneficiarie del REM nel 2021 si colloca nel primo quinto, in diminuzione rispetto al 2020 (78,1%) mentre nei quinti successivi l'incidenza aumenta, in particolare nel secondo quinto (+6,4 p.p.) (Prospetto 13).

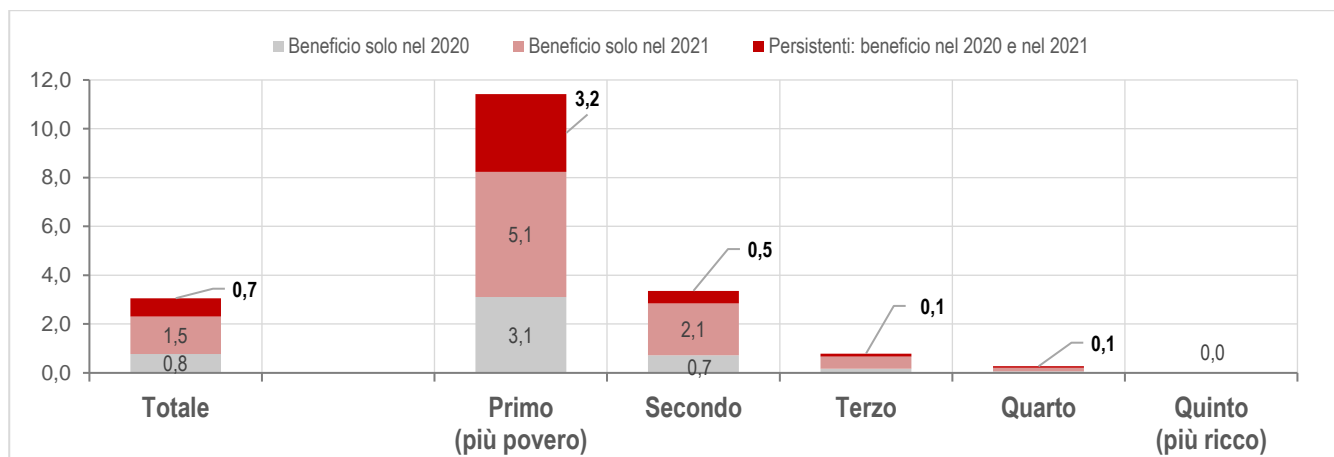
PROSPETTO 13. FAMIGLIE BENEFICIARIE DEL REM PER QUINTI DI REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE 2020. Anno 2020 e 2021

QUINTI DI REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE	FAMIGLIE BENEFICIARIE PER QUINTI SUL TOTALE DELLE BENEFICIARIE % (B)	
	2020	2021
Primo (più povero)	78,1	70,3
Secondo	15,5	21,9
Terzo	4,1	5,6
Quarto	(a)	1,8
Quinto (più ricco)	(a)	(a)

Note: sia per il 2020 che per il 2021, i quinti di reddito familiare equivalente sono calcolati con il reddito 2020.

(a) Dato statisticamente non significativo

FIGURA 13. FAMIGLIE BENEFICIARIE DEL REM PER ANNO DI FRUIZIONE E QUINTO DI REDDITO EQUIVALENTE 2020. Anno 2021, valori per 100 famiglie della categoria



Note: per il 2021, i quinti di reddito familiare equivalente sono calcolati con il reddito 2020.

Anche per il REM si analizzano le famiglie percettrici nel 2021 secondo la durata della fruizione del beneficio. Il REM è una misura che mostra più uscite e nuovi ingressi che non "persistenza" (Figura 13).



Le nuove famiglie beneficiarie nel 2021 sono l'1,5% del totale delle famiglie residenti in Italia e sono superiori alla media nel quinto più povero (5,1%). Quelle che lo hanno ricevuto solo nel 2020 sono lo 0,8% (nel primo quinto il 3,1%), mentre le famiglie "persistenti" – che hanno percepito il beneficio sia nel 2020, sia nel 2021 – sono lo 0,7% (3,2% nel primo quinto). Le famiglie percettrici del REM risultano meno "persistenti", rispetto a quelle che percepiscono il RdC, anche perché si caratterizzano per una maggiore partecipazione al mercato del lavoro, pur se nei segmenti più vulnerabili.

Glossario

Bonus per servizi di baby-sitting: bonus monetario destinato ai nuclei familiari con minori in cui gli adulti sono occupati; il bonus deve essere utilizzato per il pagamento di personale per la cura dell'infanzia. La somma inizialmente prevista dall'art. 25 del DL 18/2020 è stata di 600 euro, poi raddoppiata dall'art. 73 del DL 34/2020. Il DL 30/2021 ha previsto la possibilità, per i genitori di figli minori di 14 anni affetti da COVID-19, di richiedere uno o più bonus per l'acquisto di servizi di baby-sitting. Il bonus riguarda i genitori occupati in alcuni settori: difesa e sicurezza, sanità pubblica, gestione separata e autonomi iscritti alle casse separate.

Cassa Integrazione guadagni (CIG): Meccanismo di compensazione salariale per i periodi di sospensione o rallentamento dell'attività produttiva, che attinge a fondi previdenziali dedicati. Istituita originariamente per i lavoratori subordinati (esclusi apprendisti e dirigenti) del settore industriale ed edile, è stata poi estesa alle crisi settoriali e locali (Cassa integrazione Straordinaria) attingendo a Fondi Ministeriali, e successivamente ai settori non industriali di qualsiasi dimensione (Fondo d'Integrazione Salariale). Nel caso delle imprese industriali, artigiane e sotto una certa soglia di addetti l'istituto compensativo prende il nome di Cassa Integrazione in Deroga. Questi istituti compensano l'80% della retribuzione oraria persa. Durante l'emergenza epidemica la loro applicazione (che normalmente richiede una procedura presso la Direzione Territoriale del Lavoro) è stata semplificata ed estesa, dai provvedimenti emessi a partire dall'art. 19 del DL 18/2020, oltre ogni limite temporale e di risorse prima vigenti. Tale modalità di erogazione è stata comunemente denominata Cassa Covid-19.

Disoccupati (o in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Incertezza del reddito familiare: rappresenta un indicatore del grado di maggiore o minore stabilità dei redditi presenti in famiglia. Sono considerati stabili i redditi da pensione e da lavoro dipendente a tempo indeterminato, sono considerati incerti i redditi da lavoro autonomo, da lavoro dipendente a tempo determinato e altri tipi di reddito (es. capitale, sussidi sociali). In base alla quota di redditi incerti rispetto al reddito familiare, l'incertezza è classificata secondo le seguenti modalità: 'assente' (0%); 'bassa' (superiore a zero e inferiore al 40%); 'media' (tra il 40% e il 60%); 'alta' (superiore al 60% e inferiore al 100%); 'molto alta' (100%).

Indennità per lavoratori autonomi e atipici: l'insieme di trasferimenti per il sostegno al reddito destinata ai lavoratori autonomi e atipici (DL 18/2020), i requisiti per l'accesso alla misura sono l'iscrizione a specifiche casse previdenziali interne all'Inps e, talvolta, requisiti contrattuali e/o di appartenenza a categorie produttive Ateco. L'indennità è stata erogata in due o più rate di diverso ammontare destinate a: professionisti e lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa iscritti alla Gestione separata, lavoratori autonomi iscritti alle Gestioni speciali dell'Inps, stagionali del turismo e degli stabilimenti termali, lavoratori del settore agricolo, intermittenti e altri (marittimi, venditori a domicilio, etc.), lavoratori del settore dello spettacolo. Nell'analisi non è stato considerato il contributo Agenzia delle Entrate a fondo perduto (c.d. "ristori"), istituito con il decreto "Rilancio" (DL 34/2020), in sostituzione dell'indennità Inps 600-1.000 euro, con la finalità di sostegno dell'attività imprenditoriale. Nel 2021 il DL 41/2021(art. 10) ha previsto una indennità per i lavoratori atipici iscritti alle per i lavoratori stagionali del turismo, degli stabilimenti termali, dello spettacolo e dello sport, lavoratori dipendenti stagionali e alcuni lavoratori in somministrazione appartenenti a settori diversi da quelli del turismo e degli stabilimenti termali e alcune figure di lavoratori intermittenti, incaricati alle vendite a domicilio, lavoratori autonomi privi di partita IVA, iscritti alla Gestione separata.

Intensità di istruzione in famiglia: le famiglie sono state classificate secondo il livello di istruzione dei componenti adulti in età attiva. Le famiglie con una prevalenza di individui con una laurea o un titolo post-laurea sono considerate ad alta intensità, quelle con una prevalenza di individui con diploma di scuola secondaria superiore a media intensità, mentre quelle con una prevalenza di individui con titolo fino al diploma della scuola secondaria inferiore a bassa intensità.

Intensità occupazionale in famiglia: le famiglie sono state classificate secondo il numero di percettori di redditi da lavoro in età attiva. Le famiglie con una prevalenza di occupati sono considerate ad alta intensità occupazionale, quelle con una prevalenza di disoccupati a media intensità, mentre quelle con una prevalenza di inattivi a bassa intensità.

Lavoratore vulnerabile: vedere *qualità dell'occupazione*.

NASpi: è un istituto assicurativo per la perdita involontaria dell'occupazione dei lavoratori dipendenti del settore privato e di quelli a tempo determinato del settore pubblico, con almeno 13 settimane di contribuzioni nei precedenti quattro anni. È stata istituita nel 2015, estendendo la durata e la platea di riferimento della precedente misura chiamata Aspi. Dalla riforma del 2022 sono eleggibili anche i lavoratori dipendenti del settore agricolo e l'accesso è stato ulteriormente facilitato. È calcolata a partire dalla retribuzione media del lavoro effettivamente svolto nei precedenti quattro anni e può durare fino a 24 mesi (la metà del periodo massimo di contribuzione). Viene erogata mensilmente con un decremento che parte (dopo la riforma del 2022) dal sesto mese di disoccupazione.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi fra gli occupati indipendenti: gli imprenditori; i liberi professionisti, i lavoratori autonomi, i coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), i collaboratori (con e senza progetto) e i prestatori d'opera occasionale.

Occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento dell'indagine Forze di Lavoro hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti; sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro; sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza; sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi); sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi. Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Qualità dell'occupazione: Classificazione degli occupati in funzione della durata del lavoro e del tipo di regime orario che distingue quattro gruppi mutualmente esclusivi: i lavoratori standard, i quasi standard e, tra i non-standard, i vulnerabili e i doppiamente vulnerabili. I lavoratori standard sono dipendenti a tempo indeterminato o autonomi con dipendenti a tempo pieno; i lavoratori quasi standard sono dipendenti a tempo indeterminato o autonomi con dipendenti in part-time diverso da quello involontario a cui si aggiungono gli autonomi senza dipendenti (a tempo pieno o part-time diverso da quello involontario); i lavoratori vulnerabili sono caratterizzati da una di queste due condizioni: lavoro a termine oppure part-time involontario; i doppiamente vulnerabili sono caratterizzati dalla compresenza di queste due condizioni: lavoro a termine e part-time involontario.

Quinto di reddito equivalente: il reddito disponibile equivalente è assegnato ad ogni individuo della famiglia. Tutti gli individui sono ordinati in base al reddito disponibile equivalente, dal più basso a quello più alto e sono classificati in cinque gruppi uguali (quinti). Il primo quinto comprende dunque il 20% degli individui con i redditi disponibili equivalenti più bassi, il secondo quelli con redditi medio-bassi e così via fino all'ultimo quinto, che comprende il 20% di individui con i redditi più alti.

Reddito di cittadinanza (RdC): misura di contrasto alla povertà introdotta con DL 4/2019 destinata alle famiglie italiane e a quelle con cittadinanza non italiana, residenti in Italia da almeno 10 anni e con un ISEE non più alto di 9.360 euro. Nel caso di una famiglia monocomponente la misura è pari a 6.000 euro l'anno, più un'eventuale integrazione a sostegno dell'affitto. In presenza di un reddito familiare da lavoro o da pensione è calcolata come differenza tra la soglia di 6.000 euro ed il reddito, per le famiglie monocomponenti. Per le famiglie con più componenti, il reddito è reso equivalente tramite un coefficiente basato sul numero dei componenti del nucleo familiare. In questa analisi, quando si considera il reddito di cittadinanza, si include anche la pensione di cittadinanza. L'erogazione della misura è iniziata nell'aprile 2019. Va tenuto conto che, a partire dall'ottobre 2019, si è potuto fare riferimento all'ISEE dell'anno corrente, qualora ci sia una variazione della condizione lavorativa o della situazione reddituale complessiva del nucleo familiare superiore al 25% (art. 28 bis DL 34/2019).

Reddito di Emergenza (REM): misura di contrasto alla povertà erogata durante la crisi e riservata alle famiglie italiane e a quelle con cittadinanza non italiana con un ISEE al di sotto dei 15.000 euro, che non percepivano il reddito di cittadinanza oppure un reddito da lavoro superiore alla rata del REM. L'ammontare è stabilito aumentando in base ai componenti della famiglia, attraverso un coefficiente di equivalenza, la quota di 400 euro riservata ai singoli, fino ad un massimo di 800 euro. La prima rata per il 2020 è stata istituita dall'art. 82 del DL 34/2020, la successiva erogazione è stata distribuita automaticamente dopo il DL 104/2020. La possibilità di chiedere le ultime due rate dell'anno 2020 è stata prevista dal DL 137/2020. La misura è stata confermata con DL 41/2021 e dal DL 73/2021. Nel 2021 le erogazioni mensili di REM previste sono state sette rispetto alle quattro nel 2020.



Reddito disponibile equivalente: il reddito disponibile è calcolato come differenza tra il reddito al lordo delle imposte, incluse le componenti non imponibili e i trasferimenti inter-familiari (per esempio, gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge) e le imposte personali sul reddito. Per poter comparare le condizioni economiche di individui di famiglie di diversa dimensione e composizione, il reddito disponibile familiare, ottenuto come somma dei redditi disponibili di tutti i percettori della famiglia, è diviso per un opportuno coefficiente (scala di equivalenza) che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza applicata è la "OCSE modificata" (utilizzata anche a livello europeo) ed è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo componente, 0,5 ad ogni altro componente di 14 anni o più e 0,3 ad ogni minore di 14 anni). Tutti i componenti della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito equivalente netto. Qualora in famiglia non ci siano percettori delle tipologie di reddito presenti nella Banca Data Reddittuale Integrata (v. nota metodologica), il reddito disponibile equivalente è considerato pari a zero.

Nota metodologica

Basi integrate utilizzate nell'analisi

Le analisi presentate in questa nota sono basate sull'integrazione, tramite *exact record linkage*, di molteplici fonti dati relative ad aspetti reddituali e lavorativi. Le fonti utilizzate sono descritte di seguito.

Banca Data Reddituale Integrata (BDR-I, anno 2020): base informativa che integra a livello individuale i redditi presenti nella Banca dati statistica reddituale del MEF con quelli esenti stimati nel Registro statistico dei redditi dell'Istat e con quelli sottoposti a particolari regimi fiscali. L'integrazione riguarda i redditi da lavoro autonomo del quadro LM (forfetari e in regime di vantaggio), alcuni redditi della gestione previdenziale dei parasubordinati, i redditi pensionistici, i trasferimenti monetari non pensionistici, i redditi derivanti dalle prestazioni di lavoro occasionale, domestico e agricolo. Nell'ambito dell'attività di integrazione, inoltre, sono state individuate componenti di reddito più affini alle definizioni statistiche rispetto a quelle fiscali. Ad esempio, i trasferimenti monetari non pensionistici imponibili sono stati distinti dai redditi da lavoro dipendente, pur se riportati nei quadri fiscali nel medesimo aggregato, così analogamente sono stati scorporati i redditi dei lavoratori parasubordinati. Si sottolinea che tale fonte non include, per costruzione, eventuali redditi derivanti da attività irregolari, non tracciati in archivi fiscali o previdenziali, redditi da capitale finanziario e arretrati da lavoro.

Rilevazione sulle forze di lavoro (LFS, anni 2019, 2020 e 2021): rilevazione campionaria di oltre 300 mila individui con quasi 600 mila interviste annue per la raccolta di informazioni sul mercato del lavoro italiano. Tali informazioni sono utilizzate per le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, nonché dei principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, settore di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti). Dall'Indagine del 2021 si applicano i requisiti previsti dal Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, che prevedono modifiche nella definizione di famiglia e di occupato rispetto al passato. In sintesi, nella Rilevazione del 2021 la durata dell'assenza dal lavoro (più o meno di 3 mesi) diviene il criterio prevalente per definire la condizione di occupato, (ciò incide, per esempio sui lavoratori in Cassa integrazione guadagni (Cig), i lavoratori in congedo parentale o alcuni lavoratori autonomi se l'attività è temporaneamente sospesa). Le indagini del 2019 e del 2020 utilizzate in questa analisi sono state ricostruite coerentemente con le definizioni del 2021. Conseguentemente i risultati presentati in questa analisi non sono confrontabili con <https://www.istat.it/it/archivio/265523>

Base informativa sulle integrazioni retributive (CIG-IUM, anni 2019, 2020 e 2021– non definitivo): base informativa dell'Istat che raccoglie e integra le informazioni sulle misure di integrazione delle retribuzioni in costanza di rapporto di lavoro (CIG e assegni simili) rappresentati nei flussi UNIAMENS e nei flussi a pagamento diretto di fonte INPS. Per ogni posizione lavorativa mensile, tale base fornisce la stima delle ore di CIG, del valore dell'integrazione CIG, al netto degli oneri figurativi, e del valore della retribuzione non erogata e compensata con la CIG. Il processo di trattamento dei dati per giungere a tali informazioni è costituito da una prima fase di stima delle ore di CIG e di una seconda fase, in cui sulla base delle ore di CIG e della retribuzione oraria, vengono derivate deterministicamente l'integrazione salariale e la retribuzione non erogata. Le ore di CIG sono stimate con informazioni presenti nella sezione UNIAMENS degli eventi giornalieri e settimanali e in quella delle differenze di accredito, oltre che nell'archivio delle ore di CIG pagate direttamente dall'INPS. Nel processo di trattamento queste informazioni vengono integrate e rese coerenti.

Archivi amministrativi su misure di sostegno al reddito (anno 2020 e 2021): archivi di fonte INPS su beneficiari e importi di i) Reddito e Pensione di Cittadinanza; ii) Reddito di emergenza; iii) indennità di 600/1000 euro per gli iscritti alle gestioni previdenziali degli autonomi, parasubordinati e per alcune figure di lavoro atipico; iv) indennità per i lavoratori atipici di alcuni settori; v) bonus per i servizi di baby-sitting o di centri per l'infanzia.



Campo di osservazione, unità di analisi

Il campo di osservazione dell'analisi sono la condizione professionale, la tipologia di lavoro e altre caratteristiche dell'attività lavorativa, il reddito e, in particolare, le misure di sostegno al reddito, comprese quelle erogate per contenere la crisi economica conseguente alla pandemia da Covid-19.

L'analisi ha utilizzato le unità della Rilevazione sulle forze di lavoro e, pertanto, i risultati sono l'esito di stime effettuate utilizzando i coefficienti di riporto all'universo dell'indagine campionaria, sono dunque affette da errore campionario e possono quindi divergere da indicatori di fonte INPS.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Isabella Siciliani

isabella.siciliani@istat.it

Paola Tanda

paola.tanda@istat.it

Alberto Violante

alberto.violante@istat.it